

CINQUE PER MILLE: LA BATTAGLIA CONTRO IL TETTO

Il Governo ha detto sì a un cinque per mille stabile e senza limiti di utilizzo. E si è impegnato a considerare “tecnico” il tetto di 100 milioni di euro previsto dal disegno di legge finanziaria 2008, vale a dire integrabile nel corso dell’anno in base alle esigenze che emergeranno per il 2009.

È stato infatti accolto l’ordine del giorno che ha dato voce istituzionale all’appello lanciato dal Sole 24 Ore e dal settimanale Vita. La Fondazione Don Gnocchi, in qualità di membro del Comitato Editoriale di Vita, aveva partecipato all’incontro straordinario svoltosi a Roma lo scorso ottobre – presenti numerosi parlamentari - a sostegno di una misura fiscale che ha già riscosso un successo sorprendente: nella prima edizione, riferita alla dichiarazione dei redditi 2006, ben 16 milioni di italiani (oltre il 60 per cento dei contribuenti) hanno infatti scelto di destinare il loro cinque per mille.

Un trend in crescita: il primo elenco delle preferenze indicate nella dichiarazione 2007 (anno di imposta 2006) stima un totale di 14.705.167 adesioni. Il dato è provvisorio, mancando ancora le preferenze espresse mediante compilazione degli appositi schedini utilizzati sia dai contribuenti non tenuti all’obbligo della dichiarazione, sia da quanti hanno fatto ricorso ai sostituti di imposta o ai canali di trasmissione di banche e poste.

La presa di posizione del Governo era attesa. E il documento ha avuto un appoggio bipartisan in Parlamento. Dopo il sì del governo, l’ordine del giorno non è stato messo in votazione. Ma Udc, Ulivo e gruppo per le autonomie hanno comunque dichiarato il loro favore alla proposta. Del resto l’ordine del giorno è la trasformazione di un emendamento presentato a metà ottobre, al quale avevano aderito circa 60 senatori e che voleva dare continuità al meccanismo del cinque per mille, prevedendo di disciplinare la misura con un regolamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L’onere della misura (500 milioni) aveva, però, bloccato il cammino dell’emendamento. Ci hanno riprovato, presentando l’ordine del giorno, i senatori dell’Ulivo **Giorgio Benvenuto** (presidente della commissione Firenze), **Luigi Bobba** e **Francesco Ferrante**. Che nelle scorse settimane hanno espresso soddisfazione per l’impegno preso dall’Esecutivo. Benvenuto, Bobba e Ferrante hanno chiesto al Governo un intervento rapido per stabilizzare una misura che ha incontrato il favore dei contribuenti. «Ci aspettiamo che il Governo rispetti l’impegno preso ed emani al più presto un provvedimento per rendere strutturale la misura del cinque per mille, abolendo il tetto e trovando la copertura finanziaria a una norma di grandissima utilità sociale».

I DATI 2006 e 2007.

Per quanto riguarda il 2006, l’Agenzia delle Entrate ha reso noto che la raccolta totale del cinque per mille è di poco superiore ai **345 milioni di euro**.

I contribuenti che hanno “scelto” la Fondazione Don Gnocchi sono stati **7.404** nell’opzione a sostegno delle organizzazioni non profit e **4.469** nell’opzione a sostegno della ricerca sanitaria. Grazie anche alla redistribuzione delle quote non espresse (firme senza indicazione di codice fiscale), alla Fondazione dovrebbero essere destinati circa 250 mila euro per la prima opzione e 360 mila per la seconda.

Per quanto riguarda il 2007, i primi dati - ancora provvisori - dicono di **7.585** firme nell’opzione Onlus (in graduatoria la Fondazione si colloca al 90esimo posto su un totale di circa 32 mila associazioni) e **3.754** nell’elenco degli enti di ricerca sanitaria (24esimo posto su 86 destinatari). A tanti amici, il nostro più sincero ringraziamento.

HANNO DETTO...

«Il governo ha preso l'impegno e lo rispetterà. Non c'è alcuna volontà politica di cancellare il cinque per mille».

Paolo Ferrero

Ministro della Solidarietà Sociale

«Anche il Governo crede nel cinque per mille e lo sta dimostrando. Siamo convinti che esso garantisca sussidiarietà, autonomia e libertà. Nella Finanziaria dello scorso anno, dinanzi a un quadro di grande difficoltà, siamo riusciti a mantenere questa forma di finanziamento, confermando il tetto di 250 milioni. Appena è stato possibile, si è deciso di elevare il tetto: lo abbiamo fatto nel decreto collegato alla Finanziaria 2008».

Enrico Letta

Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

«L'idea del cinque per mille l'avevo esposta per la prima volta nel 2004. Poi, tornato al ministero, avevo trasformato quell'idea in un articolo della Finanziaria 2006. Il resto lo hanno fatto gli italiani. È un'idea "rivoluzionaria", non tanto perché ibrida vecchio e nuovo, filantropia e sussidiarietà, quanto perché rompe il monopolio della politica, trasferendo quote di potere e di responsabilità dallo Stato alla società».

Giulio Tremonti

Vicepresidente di Forza Italia

«L'idea di affidare stabilmente e senza limiti ai cittadini la scelta di indicare a chi e a quali iniziative meritevoli destinare parte dei loro tributi assume una portata e una valenza più ampia di quella che, a prima vista, si potrebbe riconoscere a questa iniziativa. È infatti con proposte come questa che si dà valore reale al principio di sussidiarietà orizzontale, altrimenti relegato tra le formule vuote e i principi senza sostanza».

Pierferdinando Casini

Deputato Udc